

MONDIALI MESSICO 1986 / Finalissima
Città del Messico, Estadio Atzecca, 29 Giugno 1986

ARGENTINA - GERMANIA OVEST

3-2

BURRUCHAGA STRONCA LA RIMONTA TEDESCA

Diego Armando Maradona era inequivocabilmente il miglior giocatore del Mondiale messicano, dopo l'incredibile prestazione contro l'Inghilterra era riuscito a fare anche meglio in semifinale contro il Belgio, decidendo il match con due azioni personali strepitose. Nell'altra semifinale la Germania Ovest aveva battuto a sorpresa i favoriti francesi, giunti stanchi dopo l'indimenticabile sfida contro il Brasile. I tedeschi, che fino a quel momento non avevano per niente convinto con risultati spesso risicati e immeritati, avevano dato una sensazione di grande solidità contro la Francia e Beckenbauer era certo di poter imbrigliare Maradona e la sua squadra. Per arginare il fuoriclasse del Napoli viene allestita una marcatura a uomo con il giocatore più in forma della Germania, la nuova stella del Bayern Lothar Matthäus, che sin dai primi minuti si dimostra estremamente arcigno e fa girare El Pibe de Oro a debita distanza dalla porta di Schumacher. I tedeschi sono molto compatti e l'Argentina fatica a trovare spazi, il gioco ristagna e le emozioni si fanno attendere. La prima occasione capita alla Germania: al 15' Eder da sinistra tocca in mezzo su Briegel, che entra prepotentemente in area e viene falciato da Ruggeri proprio sulla linea che delimita l'area di rigore: per l'arbitro il fallo è avvenuto fuori dall'area e concede una punizione dal limite. Maradona è nervoso e si becca l'ammonizione quando l'arbitro fa ripetere il calcio di punizione fallito dai tedeschi. Poco dopo viene ammonito anche Matthäus per un intervento falloso sullo stesso Maradona. Burruchaga batte il calcio di punizione dalla fascia destra e Schumacher esce clamorosamente a vuoto: alle sue spalle interviene Brown di testa e insacca agevolmente. Per il libero argentino, messo in campo dopo l'abbandono di Passarella per un'ulcera, è l'apoteosi: dopo un Mondiale perfetto anche il gol in finale. La Germania entra in crisi e fatica a reagire: l'uomo più ispirato, Matthäus, è costretto a lavorare nelle retrovie come ombra di Maradona, e l'unico che riesce a proporsi con un po' di convinzione è Hans-Peter Briegel. L'unica occasione tedesca capita sui piedi di Rummenigge su sponda di testa di Berthold, mentre dall'altra parte gli argentini iniziano a dare spettacolo con un'azione Maradona-Burruchaga esaltante, colpo di tacco di quest'ultimo e intervento coi piedi di Schumacher ad anticipare la conclusione di Diego. Nel secondo tempo Beckenbauer mette in campo l'attaccante del Werder Brema Rudi Voeller, al posto di Klaus Allofs. La Germania si fa subito trovare scoperta in avanti e Burruchaga se ne va in contropiede, vince un rimpallo ed entra in area, poi subisce un fantastico salvataggio in scivolata di Förster proprio al momento del tiro. E' l'avvisaglia del raddoppio che arriva puntualmente pochi minuti dopo: Valdano parte a grandi falcate dalla sua area dopo un corner dei tedeschi, tocca a Maradona che smista su Enrique, lancio smarcante per lo stesso Valdano che si è fatto tutto il campo e si fa trovare libero sulla sinistra con la retroguardia tedesca totalmente disallineata, entra in area e col piattone destro batte Schumacher. 2-0 e Coppa in tasca all'Argentina. Kaiser Franz sconvolge il piano tattico tedesco alla ricerca della rimonta impossibile: Matthäus molla Maradona a Förster e si proietta in avanti; entra in campo il gigantesco Dieter Hoeness a fare da torre al posto dell'opaco Magath e Brehme si sposta finalmente sulla fascia sinistra. Ma i risultati scarseggiano. Finché a 17 minuti dal termine Brehme batte un calcio d'angolo dalla sinistra, stacca Voeller di testa e la palla arriva sui piedi di Rummenigge, che con una scivolata la indirizza in rete. La Germania torna in partita e per gli argentini, che già si sentivano campioni, si fa dura. Otto minuti dopo, azione in fotocopia. Brehme

batte il corner, stavolta è Berthold a fare da torre e Rudi Voeller sottoporta è lestissimo a girare in rete ancora di testa: incredibile rimonta! Sul 2-2 la partita si fa incandescente, la Germania ha un assetto tattico d'assalto e decide di far sua la partita, spingendo sull'acceleratore e schiacciando in difesa i frastornati argentini. Brown resta in campo stoicamente nonostante un infortunio alla spalla. Ma la palla all'84' arriva sui piedi di Maradona che con un tocco magico da metà campo innesca la volata di Burruchaga che si è infilato nella scopertissima difesa tedesca, Briegel tenta un recupero disperato e Schumacher tarda ad uscire sull'attaccante argentino che lo fredda con un tocco in diagonale. 3-2. I tedeschi stavolta cedono di schianto e nel finale Diego da spettacolo, dapprima guizzando fra 2 difensori tedeschi e venendo travolto dall'uscita disperata di Schumacher (ci poteva anche stare il rigore, ma l'arbitro aveva già fischiato un precedente fallo fuori area), poi sul suo calcio di punizione Schumacher respinge in tuffo. L'Argentina torna sul tetto del Mondo e questa volta senza l'ombra dei favori arbitrali avuti nel 1978: una squadra costruita ad opera d'arte da Bilardo intorno al genio di Maradona, nella quale nonostante il mediocre tasso tecnico ognuno ha dato il 110% delle proprie possibilità ottenendo un risultato formidabile. A conti fatti è stata senza dubbio la squadra più forte di questo spettacolare Mondiale.

ARGENTINA: Pumpido 6, Brown 7.5, Ruggeri 6.5, Cuciuffo 6.5, Batista 6.5, Enrique 7, Giusti 6.5, Olarticoechea 6.5, Burruchaga 8 (dal 90' Trobbiani sv), Maradona 7.5, Valdano 7. All. Carlos Bilardo.

GERMANIA OVEST: Schumacher 4.5, Jacobs 5.5, Karl-Heinz Förster 6, Briegel 6, Berthold 6.5, Brehme 6.5, Eder 6.5, Matthäus 6.5, Magath 5 (dal 60' Hoeness 5.5), Rummenigge 6.5, Klaus Allofs 5 (dal 46' Voeller 7). All. Franz Beckenbauer.
Arbitro: Arppi Filho (Bra) 6

Al 23' Brown 1-0.

Al 55' Valdano 2-0; al 74' Rummenigge 2-1; all'80' Völler 2-2; all'83' Burruchaga 3-2.



Burruchaga brucia Briegel e Schumacher in uscita e manda l'Argentina in paradiso.